LA NAZIONE

Quotidiano

Data 06-07-2015
Pagina 9
Foglio 1

Se il dio del pallone guarda ai viola dopo il no di Salah torna il vero Pepito

ORA BASTA con delusioni, ingiustizie e furbate: se c'è un dio del pallone, dovrebbe risarcire la Fiorentina , restituendo alla squadra, alla città e ai tifosi, il Pepito Rossi migliore. Sarebbe il più efficace antidolorifico, alla faccia di Salah e di tutto il veleno che questa vicenda ha fatto ingoiare a Firenze. Un anno passato ai confini del calcio, a ballare con fisioterapisti e rimpianti, non ha annebbiato il ricordo delle magìe confezionate in quello spicchio di campionato nel quale la Fiorentina ha capito che cosa significa un vero top player. Perciò mi è sembrato frustrante l'assordante silenzio con il quale la società ha accolto l'esibizione di Rossi a New York dieci giorni fa, un assist (non raccolto) di ottimismo, accompagnato da tre gol. E' stata solo prudenza, semplice distrazione o malinconica rassegnazione? *(cfr. Gianni Brera: «Eupalla è la dea che presiede alle vicende del calcio, ma soprattutto del bel gioco. Divinità benevola, che assiste pazientemente alle goffe scarponerie dei bipedi»).*

I RE PER UNA NOTTE

La giostra del calcio è affollata di «re per una notte», cioè - più o meno - per una stagione, passati da una panchina in serie A alle panchine dei giardinetti. Predestinati dalla sliding door della vita, spesso maghi della porta accanto, di solito ottimi maestri di calcio, filosofi di vita che rifiutano la filosofia spicciola e capricciosa del pallone. Di Nevio Scala abbiamo avuto notizie in questi giorni: farà il presidente del nuovo Parma che riparte dalla serie D. Mi torna in mente Gigi Maifredi e non sapevo che fine avesse fatto Osvaldo Bagnoli. Ce lo ha restituito l'album degli anniversari, che ha celebrato gli 80 anni del signore della Bovisa. L'uomo che portò il Verona di Garella, Fanna e Di Gennaro in paradiso, «provinciale di lusso» come lo era stato il Cagliari di Riva e Scopigno, ma sedotto dal fascino dell'Inter non resse al brutale esonero e abbandonò il calcio vent'anni fa. Un uomo da cooperativa del pallone, che ebbe la dignità di rifiutare altri trattamenti tribali.
(cfr: Edmondo Berselli: «Togliatti faceva il tifo per la squadra di calcio degli Agnelli. Era il capo dei comunisti, ma a un militante che provò a salutarlo comunisticamente con il tu rispose con freddezza, e in perfetto stile Juventus: «Compagno, dammi pure del lei»).

IL RINGHIO DI BUFFON

Dalla polvere di un mesto destino con poca possibilità di sopravvivenza, alla nobiltà di un progetto che torna a caricarsi di entusiasmo. A Carrara, bianca come il marmo e nera come la bandiera dell'anarchia, il total-bianconero Gigi Buffon ha «ringhiato» alla pigrizia economica dei suoi concittadini e poche settimane dopo la rinuncia alla gestione della società, si è rimesso sulle spalle la Carrarese, questa volta però, meno in solitudine. Si parla di un'idea che riparta con i giovani, ma che soprattutto sarà affidata a Gennaro Gattuso, detto «Ringhio», che da calciatore è diventato campione del mondo con Buffon nel 2006. Da allenatore ha avuto meno fortuna a Palermo e con Sion e Ofi Creta, ha ignorato le sirene del Milan che gli ha offerto il posto di vice Mihajlovic e ha preferito continuare a rischiare in proprio. E' la scommessa tenace di un magnifico gregario del pallone che martella e contrasta i primi insuccessi senza scoraggiarsi. Una coppia mondiale che restituisce alla Carrarese suggestioni intriganti.
(cfr. Carlo Ancelotti: «E' vero, Gattuso non è partito bene, ma potrà imparare e diventare un grande allenatore»).

marcello.mancini@lanazione.net

CALCIO
CONVOCAZIONE AL VELENO

Codice abbonamento: 125999

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.